

6. LUCA 5, 1-6, 11: CHIAMATE, MIRACOLI, POLEMICHE

CATECHISMO DEL PASTORE GIUSEPPE PLATONE

1. GLI AVVERSARI

Quando Gesù sceglie i primi discepoli diventa il capo di un nuovo movimento, come lo è anche Giovanni il battista. Il suo insegnamento, il suo modo di vivere, i segni che lo accompagnano, la sua autorità, urtano la sensibilità di altri gruppi. Sorgono le prime polemiche, tutte ancora all'interno dei vari gruppi sociali e politici di Israele. I vangeli sinottici ci presentano le varie forze sociali con cui Gesù entra in contatto: Giovanni e i suoi discepoli, gli erodiani, le sinagoghe, gli indemoniati e i malati, i pescatori, i sacerdoti, i farisei, i dottori della legge, i pubblicani.

Anche se geograficamente la storia si svolge in Galilea, zona periferica di una nazione sconfitta, la società in cui si dipana la narrazione è un mondo sofisticato e strutturato, con un sistema di divisione del lavoro e di specializzazione di complessità almeno pari a quella in cui viviamo noi. Si tratta di una società in cui coabitano e confliggono tre culture: i *giudei*, con la loro conoscenza di Dio, la loro speranza di liberazione e la loro legge mosaica; i *romani*, con la forza di uno stato basato sulla tecnica, anche militare, sull'organizzazione e sul diritto; i *greci*, con la loro cultura, la loro lingua, la loro filosofia.

I *pubblicani* sono funzionari incaricati di riscuotere tasse o dazi per conto dell'impero o dello stato locale. Essi vivono mescolati a 'peccatori' in modo non rispettoso delle prescrizioni dei dottori della legge. Nei vangeli sono un gruppo sociale disprezzato. I *farisei* sono un partito politico che coltiva la perfezione dell'identità giudaica e la separazione nella vita da tutti coloro che non ne seguono minutamente le prescrizioni. Sono i farisei che hanno sviluppato il giudaismo delle sinagoghe, contro quello dei sacerdoti del Tempio di Gerusalemme. Il giudaismo attuale è erede dei farisei e dei dottori della legge, non dei sacerdoti del tempio. Gesù è spesso in contrasto con i farisei, ma non ne contrasta mai i loro valori di base; piuttosto, li mette di fronte alla insufficienza e incoerenza del loro progetto, usando spesso argomenti che sono quelli della discussione tra i rabbini del tempo. Gli *erodiani* sono i partigiani ellenizzati della dinastia degli Erodi.

Il *digiuno* è una pratica di mortificazione per il perdono dei peccati ed anche una via di edificazione e spiritualità. Gesù l'ha praticato e lo pratica nel deserto, ma non lo impone ai discepoli, come invece fanno Giovanni battista e i farisei. Il *Sabato* non è un giorno della settimana, ma un comandamento del decalogo mosaico. È interessante confrontare le due versioni: Esodo 20, 8-11 e Deuteronomio 5, 12-14. Esso vieta ogni tipo di attività utilitaria dal calar del sole del (nostro) venerdì fino al calar del sole del (nostro) sabato. Una complessa casistica di attività ammesse in condizioni di emergenza era stata sviluppata dai dottori della legge.

2. SCHEMA DEL TESTO

- 5, 1-11:** La prima chiamata di discepoli è diretta a Simon Pietro ed ai figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni. Dopo la predicazione alla folla, i pescatori ricevono il segno della pesca miracolosa, poi vengono chiamati a seguire Gesù. Simon Pietro con la sua famiglia compaiono in 38-39.
- 5, 12-16:** Un lebbroso chiede a Gesù di volerlo guarire. Gesù lo tocca e lo guarisce, poi gli impone di tacere e di adempiere alle prescrizioni religiose. Della lebbra, da intendersi come una qualche malattia della pelle, parla l'Antico Testamento. I lebbrosi sono esclusi dalla comunità e possono esservi riammessi solo dopo che i sacerdoti hanno verificato la guarigione. In questo caso non c'è predicazione, ma c'è la vicinanza: *egli stese la mano e lo toccò*.
- 5, 17-26:** A Gesù viene portato un paralitico. Segue un episodio di polemica con farisei e dottori della legge. Gesù annuncia il perdono dei peccati, poi, in contrasto con i suoi critici, guarisce. Compare l'attributo *Figlio dell'uomo*.
- 5, 27-32:** Segue un secondo episodio di polemica. A seguito di una quarta chiamata, Gesù è invitato e si unisce ad un banchetto di pubblicani e peccatori. In questa occasione pronuncia il detto del malato e dei sani.
- 5, 33-39:** Continua la polemica. A Gesù viene fatto osservare che i suoi discepoli non digiunano, come fanno i discepoli di Giovanni il battista e quelli dei farisei. La risposta è il detto del vino nuovo negli otri vecchi.
- 6, 1-5:** La polemica si estende al rispetto del Sabato, che non prevede alcun tipo di attività lavorativa, neanche per preparare il cibo del giorno.
- 6, 6-11:** Altra polemica a proposito del Sabato e della possibilità di fare del bene malgrado il divieto di ogni attività.

3. TESTO

- 5,1 Mentre egli stava in piedi sulla riva del lago di Gennesaret e la folla si stringeva intorno a lui per udire la parola di Dio,
- 5,2 Gesù vide due barche ferme a riva: da esse i pescatori erano smontati e lavavano le reti.
- 5,3 Montato su una di quelle barche, che era di Simone, lo pregò di scostarsi un poco da terra; poi, sedutosi sulla barca, insegnava alla folla.
- 5,4 Com'ebbe terminato di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo, e gettate le reti per pescare.»
- 5,5 Simone gli rispose: «Maestro, tutta la notte ci siamo affaticati, e non abbiamo preso nulla; però, secondo la tua parola, getterò le reti.»
- 5,6 E, fatto così, presero una tal quantità di pesci, che le reti si rompevano.
- 5,7 Allora fecero segno ai loro compagni dell'altra barca, di venire ad aiutarli. Quelli vennero e riempirono tutt' e due le barche, tanto che affondavano.
- 5,8 Simon Pietro, veduto ciò, si gettò ai piedi di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore.»

5,9 Perché spavento aveva colto lui, e tutti quelli che erano con lui, per la quantità di pesci che avevano presi,
5,10 e così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Allora Gesù disse a Simone: «Non temere; d' ora in poi sarai pescatore di uomini.»
5,11 Ed essi, tratte le barche a terra, lasciarono ogni cosa e lo seguirono.

5,12 Mentre egli si trovava in una di quelle città, ecco un uomo tutto coperto di lebbra, il quale, veduto Gesù, si gettò con la faccia a terra e lo pregò dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi purificarmi.»

5,13 Ed egli stese la mano e lo toccò, dicendo: «Lo voglio, sii purificato.» In quell' istante la lebbra sparì da lui.

5,14 Poi Gesù gli comandò di non dirlo a nessuno. «Ma va' », gli disse, «mòstrati al sacerdote e offri per la tua purificazione ciò che Mosè ha prescritto; e ciò serva loro di testimonianza.»

5,15 Però la fama di lui si spandeva sempre più; e moltissima gente si radunava per udirlo ed essere guarita dalle sue infermità.

5,16 Ma egli si ritirava nei luoghi deserti e pregava.

5,17 Un giorno Gesù stava insegnando; e c' erano, là seduti, dei farisei e dei dottori della legge, venuti da tutti i villaggi della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme; e la potenza del Signore era con lui per compiere guarigioni.

5,18 Ed ecco degli uomini che portavano sopra un letto un paralitico, e cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui.

5,19 Non trovando modo d' introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e, fatta un' apertura fra le tegole, lo calarono giù con il suo lettuccio, in mezzo alla gente, davanti a Gesù.

5,20 Ed egli, veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati.»

5,21 Allora gli scribi e i farisei cominciarono a ragionare, dicendo: «Chi è costui che bestemmia? Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?»

5,22 Ma Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Che cosa pensate nei vostri cuori?»

5,23 Che cosa è più facile, dire: I tuoi peccati ti sono perdonati, oppure dire: Àlzati e cammina?

5,24 Ora, affinché sappiate che il Figlio dell' uomo ha sulla terra il potere di perdonare i peccati, Io ti dico, disse al paralitico, àlzati, prendi il tuo lettuccio, e va' a casa tua.»

5,25 E subito il paralitico si alzò in presenza loro, prese il suo giaciglio e se ne andò a casa sua, glorificando Dio.

5,26 Tutti furono presi da stupore e glorificavano Dio; e, pieni di spavento, dicevano: «Oggi abbiamo visto cose straordinarie.»

5,27 Dopo queste cose, egli uscì e notò un pubblicano, di nome Levi, che sedeva al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi.»

5,28 Ed egli, lasciata ogni cosa, si alzò e si mise a seguirlo.

5,29 Levi gli preparò un grande banchetto in casa sua; e una gran folla di pubblicani e di altre persone erano a tavola con loro.

5,30 I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai discepoli di Gesù: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?»

5,31 Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, bensì i malati.

5,32 Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento.»

5,33 Essi gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e pregano; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono.»

5,34 Gesù disse loro: «Potete far digiunare gli amici dello sposo, mentre lo sposo è con loro?

5,35 Ma verranno i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto: allora, in quei giorni, digiuneranno.»

5,36 Disse loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo a un vestito vecchio; altrimenti strappa il nuovo, e il pezzo tolto dal nuovo non si adatta al vecchio.

5,37 Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo fa scoppiare gli otri, il vino si spande, e gli otri vanno perduti.

5,38 Ma il vino nuovo va messo in otri nuovi.

5,39 E nessuno, che abbia bevuto vino vecchio, ne desidera del nuovo, perché dice: Il vecchio è buono.»

6,1 Avvenne che in un giorno di sabato egli passava per i campi di grano. I suoi discepoli strappavano delle spighe e, sfregandole con le mani, mangiavano il grano.

6,2 E alcuni farisei dissero: «Perché fate ciò che non è lecito di sabato?»

6,3 Gesù rispose loro: «Non avete mai letto ciò che fece Davide, quand' ebbe fame, egli e coloro che erano con lui?

6,4 Come entrò nella casa di Dio, e prese i pani di presentazione, ne mangiò e ne diede anche a quelli che erano con lui, benché non sia lecito mangiarne se non ai soli sacerdoti?»

6,5 E diceva loro: «Il Figlio dell' uomo è signore del sabato.»

6,6 Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C' era lì un uomo che aveva la mano destra paralizzata.

6,7 Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se avrebbe fatto una guarigione di sabato, per trovare di che accusarlo.

6,8 Ma egli conosceva i loro pensieri e disse all' uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, e mettiti in mezzo!» Ed egli, alzatosi, stette in piedi.

6,9 Poi Gesù disse loro: «Io domando a voi: è lecito, di sabato, far del bene o far del male? Salvare una persona o ucciderla?»

6,10 E, girato lo sguardo intorno su tutti loro, disse a quell' uomo: «Stendi la mano!» Egli lo fece, e la sua mano fu guarita.

6,11 Ed essi furono pieni di furore e discutevano tra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

Versione 1 distribuita il 28 novembre 2007

<http://home.tele2.it/gianni.di.orestino/catechismo.html>

Giovanni Pistone 3339383708 giovanni.pistone@polito.it